

pedirlo o dissimularlo, ma di dirigerlo al meglio e di trarne, allontanandone i pericoli, le conseguenze più rapidamente favorevoli al progresso europeo» (17).

Anche per la ipotesi — che certo non è assolutamente assurda — di una mancata vittoria dell'Intesa e di una pace zoppa, anzi soprattutto per questa ipotesi, l'Italia dovrebbe desiderare che non solo in Serbia, ma anche nei paesi slavi, che continuassero a rimanere soggetti a casa d'Austria, vi fossero sempre gruppi avversi all'Austria e avvezzi durante questa guerra a considerare l'Italia come un punto d'appoggio sicuro per l'avvenire.

Chi in Italia combatte il partito nazionale di Croazia e Slovenia, e ne insulta e ne calunnia gl'individui rappresentativi, e ne nega la esistenza, non fa se non lavorare stoltamente a fare degli slavi di tutti i partiti, durante la guerra e pel dopo guerra, una compatta massa antiitaliana, offrendo armi al Governo austriaco per eccitare contro di noi non solamente gli Slavi austriacanti, ma anche quelli del partito nazionale.

V. — Il problema dell'Adriatico.

Il nuovo Stato serbo-croato-sloveno si troverà a confinare sull'Adriatico coll'Italia.

Quale sarebbe fra i due Stati la linea di confine migliore, cioè quella che, rispettando tutte le esigenze legittime dell'una e dell'altra Nazione, crei fra esse una condizione di convivenza amichevole, e renda possibile quella stabile alleanza politica italo-slava, di cui avrà bisogno l'Europa creata da questa guerra per la difesa delle vie